

L'amore che salva

Gv 3,14-21¹

IV Domenica di Quaresima - Anno B

 Giovanni 3,14-21

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: ¹⁴Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, ¹⁵perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. ¹⁶Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. ¹⁷Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. ¹⁸Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. ¹⁹E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. ²⁰Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. ²¹Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

- Questa tappa domenicale è costituita dall'atto della fede, che descrive la dinamica del «venire alla luce», del «nascere di nuovo/dall'alto». Si tratta di una dimensione essenziale della vita umana che implica il coinvolgimento di tutta la persona. Credere «con tutte le forze, con tutto se stessi» abbandonandosi alla volontà di Dio significa mettere in gioco la propria vita. Il verbo che caratterizza questa lectio è «rinascere» e il segno cristologico che lo accompagna è l'acqua. Nel dialogo notturno con Nicodemo, capo dei Giudei, viene mirabilmente descritta da Gesù la dinamica dell'azione dello Spirito e confermata l'importanza cammino battesimale. È da questa sorgente spirituale che l'uomo ritrova le motivazioni per «rinascere» alla vita divina e disporsi all'incontro salvifico con Dio-amore.
- La totalità della risposta dell'uomo alla Parola di Dio coincide con la rivelazione di un mistero più grande che ci precede: Egli «ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna» (Gv 3,16). La nostra preghiera diventa annuncio della «totalità dell'amore» con cui il Padre ha voluto salvarci: donando «tutto sé stesso nel Figlio unigenito». Dunque credere con tutto se stessi significa rispondere all'amore totale con cui Dio ha

¹ Commento di: don Giuseppe De Virgilio
A cura di: Marino Dell'Erba

amato ciascuno di noi. Il battesimo è immersione completa della vita dell'uomo nel Cristo morto e risorto (Gv 19,34; Rm 6,4; Col 2,12;2,20;3,3;1Gv 5,6). Questo evento segna irreversibilmente l'esistenza dell'uomo e lo spinge a rispondere con tutto sé stesso alla domanda di fede che proviene dal mistero di Dio.

- L'intero brano si può articolare in due parti: vv. 3,2-3,9 in cui si descrive il colloquio di Gesù con Nicodemo; vv. 3,10-21: il monologo di Gesù. I vv. 2,23-3,1 vanno considerati una introduzione all'intero dialogo. Tale introduzione è illuminante per capire il punto di partenza del dialogo. Si accenna alla presenza di Gesù a Gerusalemme durante la festa di Pasqua, ai segni che egli compiva e si evidenzia come la fede dei giudei restava pur sempre imperfetta, basata sui miracoli e non sulla ricerca del mistero della persona di Cristo. Così si allude al primo aspetto: l'atto di fede non può basarsi su eventi miracolosi, ma deve originarsi dall'incontro con la persona di Gesù.
- Nicodemo si presenta come il prototipo del giudeo che rientra nella categoria di coloro che credono «per i segni». Tale è l'affermazione enfatica del v. 2: «maestro, sappiamo...»: vi è la dichiarazione di un riconoscimento della missione di maestro e di profeta inviato da Dio, come conseguenza dei segni straordinari compiuti a Gerusalemme. Nicodemo mostra la convinzione che Dio è con Gesù e che lo assiste nello svolgimento della sua missione.
- L'indicazione della visita «di notte» ha una funzione simbolico-narrativa molto rilevante: mostrare lo sviluppo della rivelazione cristologica che porta il credente sotto l'azione dello Spirito dalla notte alla luce (v.1; v.21). La vita in Cristo mediante la fede è operare la verità e venire alla luce.
- Seguono tre discorsi di rivelazione del Signore, preceduti da una solenne introduzione («in verità, in verità ti dico»), vv. 3; 5-8; 11-21, alternati da due incomprendimenti di Nicodemo (vv. 4; 9). Gesù mette in crisi Nicodemo evidenziando l'insufficienza di una fede basata sui segni umani: la vita eterna e la visione (l'ingresso) del regno impongono una «rinascita» mediante una fede che «viene dall'alto». Questa nuova nascita consiste in un radicale cammino di conversione che si compie per mezzo dello Spirito.
- Nicodemo si rende conto di tutta la forza dell'espressione usata da Gesù «dovete rinascere»: una nuova nascita, una nuova personalità e stupito chiede una spiegazione per quell'affermazione paradossale del Maestro. Gesù non rimprovera Nicodemo, ma comprende la sua meraviglia e completa la rivelazione precisando che la nuova nascita avviene dall'«acqua e dallo Spirito», dove l'acqua indica il battesimo e lo Spirito il principio attivo della fede e della conoscenza religiosa salvifica in forza delle quali l'uomo, rigenerato nel battesimo, «vede il regno di Dio» e vi può entrare. Tale comprensione non può derivare dalla «carne», cioè dal piano puramente naturale dell'uomo, ma dallo «Spirito» che rappresenta la prospettiva soprannaturale dell'uomo, «immagine di Dio».

- La prima parte del brano si chiude con la perplessità del vecchio rabbino, che rimane scettico di fronte alle misteriose parole di Gesù. Nel vv. 10-21 è riportato uno dei discorsi di rivelazione più importante del IV vangelo: il Figlio dell'uomo è disceso dal cielo per rivelare al mondo il mistero salvifico di Dio, mediante il suo «innalzamento» (crocifissione), come fu per Mosè e il popolo il serpente nel deserto; il contenuto di questa rivelazione è l'amore estremo e totale del Padre che vuole salvare il mondo donando il suo unico Figlio; la salvezza donata implica la fede, che è la condizione per accogliere la luce e operare la verità. L'alternativa alla morte e alle tenebre è la fede nel Figlio unigenito, che rivela l'amore universale, gratuito ed eterno del Padre.
- L'episodio giovanneo evidenzia la singolare distanza tra il modello religioso farisaico e la rivelazione di Gesù. Nicodemo, alto rappresentante della classe colta ebraica, esprime la posizione interpretativa del giudaismo ufficiale, rimanendo stupito ed incredulo di fronte alla nuova prospettiva indicata dalle parole di Gesù. In realtà il dialogo notturno descritto dall'evangelista rivela una nuova visione della fede che mette in crisi il sistema tradizionale ebraico. La crisi nasce anzitutto dalla insufficienza di una «fede dei segni», che produce nel lettore una legittima domanda sulla relazione tra il conoscere e il credere: è sufficiente per l'uomo fondare la propria fede sui segni? Gesù alluderà a tale problema in altre circostanze (cf. Gv 4,48; 6,26). Cosa implica l'atto di credere per l'uomo? Una risposta ci viene dalle parole di Gesù: «rinascere dall'acqua e dallo Spirito».
- Il dinamismo dell'entrare/vedere il regno di Dio conduce ad una «nuova nascita», che corrisponde alla riscoperta del cammino battesimale. Dunque non è sufficiente una fede basata sull'esteriorità dei segni e della legge mosaica: è necessario entrare in una diversa esperienza di vita, che è significata dal sacramento del Battesimo. Il «regno di Dio» è una locuzione raramente utilizzata dal quarto evangelista, che la applica alla regalità di Gesù (Gv 18,36). Il regno di Dio esprime nel dialogo giovanneo la connessione con il mistero soprannaturale del Padre e la testimonianza della verità. Sembrano unite le due prospettive nella espressione «regno di Dio»: la professione della speranza e la testimonianza della verità. «Nascere dall'alto» e «nascere di nuovo» (due possibili interpretazioni del v. 3) alludono all'esperienza del regno di Dio, ossia il possesso del regno fin da questa terra attraverso la fede in Gesù, per l'azione misteriosa dello Spirito nell'evento battesimale.
- Tuttavia il centro della rivelazione è dato dai vv. 16-17: l'amore del Padre nel dono esclusivo del Figlio. Gesù è l'unico rivelatore dell'amore del Padre per la salvezza dell'umanità, egli ne è il dono totale. L'atto di credere per ciascun uomo richiama il dinamismo esistenziale della conversione che orienta tutta l'esistenza verso la persona del Figlio unigenito (Gv 3,15), amore del Padre, e la proiezione nel compimento del regno di Dio. L'esistenza umana, in virtù di questo dinamismo,

diviene propriamente «esistenza teologale», interamente coinvolta dalla luce e dalla verità di Dio.

SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

- Tutto il Nuovo Testamento si interessa alla dottrina centrale della redenzione. Il ritorno di ogni uomo e di ogni cosa alla santità, presso il Padre, si compie attraverso la vita, la morte e la risurrezione di Cristo. Il Vangelo di Giovanni pone l'accento in particolare sull'incarnazione. Gesù è stato mandato dal Padre. È venuto in un mondo decaduto e ha portato luce e vita nuova. Attraverso la sua passione e la sua risurrezione, egli restituisce ogni cosa al Padre e rivela la piena realtà della sua identità di Verbo fatto carne. Per mezzo di lui tutto è riportato alla luce. Tutta la nostra vita nella Chiesa è il compimento della nostra risposta a Cristo. L'insegnamento del Nuovo Testamento - e ne vediamo un esempio nella lettura di oggi - è assai preciso. La redenzione è stata realizzata tramite Gesù Cristo, ma per noi deve essere ancora realizzata. Noi possiamo infatti rifiutare la luce e scegliere le tenebre. Nel battesimo Cristo ci avvolge: noi siamo, per così dire, "incorporati" in lui ed entriamo così in unione con tutti i battezzati nel Corpo di Cristo. Eppure la nostra risposta di uomini, resa possibile dalla grazia di Dio, necessita del nostro consenso personale. Quando c'è anche tale accordo, ciò che facciamo è fatto in Cristo e ne porta chiaramente il segno. Diventiamo allora suoi testimoni nel mondo.
- La natura della fede cristiana appare articolata in diverse dimensioni. Occorre necessariamente saper rileggere la storia provvidenziale della nostra vita alla luce della rivelazione di Dio. Il messaggio giovanneo spinge i credenti ad un ripensamento delle motivazioni della fede cristiana, affinché diventi sempre più costitutivo l'itinerario personale e libero che conduce all'incontro con Cristo, senza la prevalenza di fenomeni esteriori e formali. Il valore del dialogo e la docilità all'azione dello Spirito sono ben evidenziati nel testo. Ad una prima reazione ostinata e perplessa di incredulità, Nicodemo si lascia guidare docilmente da Gesù, fino all'apertura del suo cuore.
- L'opera di Dio, attraverso l'azione dello Spirito muove dal di dentro l'uomo all'atto di fede e produce in lui un processo di santificazione. Il ruolo fondamentale del sacramento del Battesimo, testimoniato dall'espressione «nascere da acqua e da Spirito», indica la strettissima connessione tra fede e segno sacramentale. Dalla sorgente della vita che è il Cristo, Nicodemo è chiamato a «riscoprire la fede» mediante l'esperienza battesimale e a ricevere una «vita nuova». Il Battesimo costituisce quindi il momento culminante del processo di conversione e di cristificazione. L'esperienza di Nicodemo che rappresenta una tappa della preghiera vocazionale può essere interpretata come appello alla vocazione del vecchio maestro giudeo, che è chiamato a ricominciare, pur essendo oramai vecchio.
- Vivere da uomini spirituali implica una continua e costante tensione nel processo di maturazione, che produce nel credente una sempre nuova riscoperta del mistero e

della volontà di Dio. Come Nicodemo siamo chiamati ad uscire dalle nostre convinzioni ed andare verso Cristo, che apre il nostro cuore alla rivelazione del Padre. Questo processo è insito nel cammino della Quaresima, che è rappresenta un esodo verso la terra promessa.

 **PAROLE-CHIAVE PER AIUTARE A PREGARE CON IL TESTO**

*Mosè innalzò / il serpente nel deserto / il Figlio dell'uomo
abbia la vita eterna. / ha tanto amato il mondo / dare il Figlio unigenito
la vita eterna / condannare il mondo / non ha creduto
la luce è venuta nel mondo / le loro opere erano malvagie
chi fa la verità viene verso la luce,*

 **SALMO DI RIFERIMENTO**

 **SAL 119(118)**

Rileggendo le parole del Salmo, trasforma la lettura del brano evangelico in «preghiera».

- ¹Beato chi è integro nella sua via e cammina nella legge del Signore.
²Beato chi custodisce i suoi insegnamenti e lo cerca con tutto il cuore.
³Non commette certo ingiustizie e cammina nelle sue vie.
⁴Tu hai promulgato i tuoi precetti perché siano osservati interamente.
⁵Siano stabili le mie vie nel custodire i tuoi decreti.
⁶Non dovrò allora vergognarmi, se avrò considerato tutti i tuoi comandi.
⁷Ti loderò con cuore sincero, quando avrò appreso i tuoi giusti giudizi.
⁸Voglio osservare i tuoi decreti: non abbandonarmi mai.*